

**Alla tv**

Seguiremmo la vita di un piccolo schiavo addentando patatine?

**Il Pinocchio da vedere**

Un bambino al lavoro e incatenato la cui vita vale meno di nulla

chiamarlo Pinocchio perché aveva conosciuto un'intera famiglia di Pinocchi e «il più ricco di loro chiedeva l'elemosina».

Forse ci facciamo colpire da quel finale in cui il burattino diventa di carne e ossa. Ci dimentichiamo che per Paticha o Iqbal trasformarsi in bambini veri non significava entrare nell'allegria borghesia patinata del Mulino Bianco, ma semplicemente diventare persone rispettate. Individui e non semplicemente bocche da sfamare e braccia messe a lavorare.

**Mio padre da ragazzino** prese uno schiavo per aver scambiato il legno con la legna, ma poi il principale gli insegnò un mestiere e gli dette pure qualche soldo. Come Mangiafuoco che alla fine si internerisce e con qualche starnuto gli regala cinque monete d'oro che attirano l'attenzione del gatto e la volpe, non molto diversi dalle banche assassine o dai ministri che oggi ci convincono a piantare i nostri zecchini nel campo dei miracoli in attesa che germogliano. Poi anche mio padre è diventato un cittadino in carne e ossa e coi suoi zecchini nascosti in bocca s'è fatto una bottega tutta sua per mettere su una famiglia che non fosse di burattini senza diritti, sperando di non far vivere ai figli quello che suo padre era stato costretto a far vivere a lui. Sperando che la società dei Pinocchi diventasse solo una favola da raccontare. E invece quella storia continua a stare un po' nella fantasia e molto nella realtà.

Perciò oggi il Pinocchio che mi piacerebbe vedere è un bambino che rischia di bruciarsi i piedi proprio come quelli che li perdono quando calpestando una mina anti-uomo.

Che viene ripetutamente legato, incatenato al posto del cane, messo a lavorare come un somaro e quando si infortuna diventa un pezzo da buttare via, la cui vita vale quanto una pelle per fare un tamburo. Che in quella galera infame che è il ventre del pescecane impara che «quando si nasce tonni, c'è più dignità a morire sott'acqua che sott'olio». ❖



Bellezza afghana in una foto di Romano Martinis in mostra a Genova

## Quando Chatwin si chiese «che ci faccio qui?» E Genova lo festeggia

**Riparte oggi a Genova il premio Chatwin. Con una mostra di foto dello scrittore-viaggiatore per ricomporre la memoria, un concorso per storie di viaggio, un premio ad Altan, a Bernardo Valli e a molti altri.**

**P.D.P.**  
ROMA

Le infinite sfumature e possibilità del viaggio: riparte oggi a Genova il Premio Chatwin ed è ancora una volta occasione per incontri, passaggi, scoperte. Apre l'ottava edizione del festival dedicato al grande viaggiatore-scrittore una sua mostra fotografica: a Palazzo Ducale, fino al 22 novembre, vengono esposti circa quaranta scatti radunati sotto il quasi proverbiale interrogativo «Che ci faccio qui?». Accanto alle fotografie, oggetti-simbolo del cammino appassionato di Chatwin per le vie del mondo, a cominciare dal suo inseparabile zaino e dalla sua Leica, da taccuini e quaderni. Quasi a voler comporre un ritratto in cui si mescolino memoria visiva e memoria tattile. Presente all'inaugurazione, la moglie Elizabeth, come ogni anno, e il fratello Hugh.

**RACCONTI SUL WEB**

Tra le novità del 2009, un concorso per racconti di viaggio («Scrivi sul web»), in collaborazione con Ferrovie dello Stato; e un riconoscimento speciale al grande disegnatore Altan, «per i suoi numerosi viaggi raccontati con dolcezza e semplicità ai bambini, nelle tante avventure della Pimpa o dell'elefantina di Carlotta in Africa, e con amarezza e ironia agli adulti con le indimenticabili ta-

vole di Colombo e Sandokan». Altan sarà premiato sabato 14 a Palazzo Ducale da un decano della fotografia italiana, Mario Dondero. Numerosi gli altri premiati: Monika Bulaj, Mario Tozzi, Roy Paci, Rolf Potts. Riceverà un premio anche il grande inviato Bernardo Valli, «per il suo impegno di inviato speciale attento e puntuale, grazie al quale – recita la motivazione – ha raccontato ai lettori le vicende che hanno segnato la nostra epoca, dalle guerre alla globalizzazione, con lucidità intellettuale e in perfetto equilibrio tra riflessione politica e sociale».

**AFGHANISTAN OLTRE LA GUERRA**

Incontri, laboratori scolastici, proiezioni, mostre e concerti animeranno i luoghi di Genova per quattro giornate. Si parlerà di viaggi a piedi, di vagabondaggi, di giri del mondo. Tra gli appuntamenti più interessanti del festival, ideato nel 2001 da Luciana Damiano, la mostra fotografica «Afghanistan. La vita oltre la guerra», attraverso cui il reporter Romano Martinis narra l'esperienza quotidiana «di un paese che non conosce pace. Sono immagini emozionanti, dalla luce intensa, in cui il paesaggio geografico – anche imponente, massiccio – e il paesaggio umano – nella sua verità, nel suo movimento di ogni giorno – creano uno strano e inatteso cortocircuito.

Intorno alla mostra, venerdì 13 ore 17,30 al Castello d'Albertis un dibattito pubblico con Francesco Surdich, Franco La Cecla, David Bellatalla e Maurizio Mortara, autore del libro, Afghanistan dall'altra parte delle stelle.

Info: [www.premiochatwin.it](http://www.premiochatwin.it).

## Lo Zecchino d'oro rischia di chiudere Appelli bipartisan per il salvataggio

Dal 17 al 21 novembre Raiuno trasmetterà lo Zecchino d'oro 2009, ma secondo la Cisl e alcuni parlamentari la manifestazione canora per bambini rischia di arrivare all'ultima puntata. Da gennaio il centro di produzione radio-televisivo dell'Antoniano di Bologna creato dai Fratelli minori non ha nulla in programma fino allo Zecchino d'oro del 2010. E questa assenza di prospettive scatena proteste via mail ed esponenti politici per salvare la competizione per piccoli aspiranti-cantanti.

Ha lanciato l'allarme la Cisl bolognese che ha creato un sito: [salviamolozecchino.cisl.it](http://salviamolozecchino.cisl.it). Se amate assistere a piccoli davanti al microfono in tv lo consulerete di sicuro. Di sicuro si mobilitano vari parlamentari. I deputati dell'Udc Roberto Rao e Gian Luca Galletti hanno presentato un'interrogazione in commissione di vigilanza Rai. E per il vicepresidente della commissione stessa, Giorgio Merlo, del Pd, «un simile patrimonio non può essere lasciato morire. Poco importa se lo si farà con un recupero speciale di risorse dal canone (come propone il Pdl di Bologna, ndr) o con un concorso a premi. L'importante è trovare i fondi per evitare una tale sciagura». ❖

## «Prima Linea» Per Bondi il film non doveva avere soldi statali

Il ministro ai beni culturali Sandro Bondi contesta l'assegnazione di fondi pubblici al film *Prima Linea*. «Ho avuto modo nei giorni scorsi - di prendere visione del film, che ripercorre la tragica discesa agli inferi dei protagonisti di una triste stagione di odio e violenza. Una narrazione attenta ai fatti, cruda, che non costituisce, a mio avviso, un'apologia del terrorismo, ma anzi contiene una netta condanna delle responsabilità (...). Tuttavia - afferma il ministro - ritengo che la sopravvivenza nella storia del nostro Paese di rigurgiti di violenza politica, nonché il rispetto che tutti, a partire dalle istituzioni, dobbiamo alla memoria di tutte le vittime del terrorismo, imporrebbero di non usare fondi pubblici per finanziare questo genere di film». ❖